

# Il Beethoven dei Pomeriggi è in cerca di poesia...

Asciutto, nervoso, il Beethoven tratteggiato dai «Pomeriggi Musicali» al Dal Verme, con Antonello Manacorda (foto) sul podio (replica oggi alle 17), sorride poco e «graffia» molto. Il suo brio avvantaggia tutto quel che di vivo e di lepido accende la Prima Sinfonia, le sue marcette ironiche, le mille sorprese e quel Menuetto che sembra puro Haydn. Ma va a scapito di altri parametri, con un suono sempre secco e scheggiato (specie le trombe e i timpani). A furia di disidratare Beethoven, cosa resterà della sua poesia? Tralasciamo il brano di Elliot Cook Carter junior, classe 1908, qui intercalato a Beethoven (triste reperto, che già suonerebbe vetero-tutto se fosse stato composto cinquant'anni fa: mentre risale al 2003) e parliamo di poesia. È molto diseducativo che i Pomeriggi si ostinino a non fornire agli ascoltatori i testi dei brani cantati nei concerti. Forse non interessa a nessuno: ma, senza testo, cosa può capire lo spettatore della cantata «Meeresstille und glückliche Fahrt» o della Fantasia op. 80? Chi non le conosce a memoria o non sa il tedesco, si arrangia. Peccato che questi siano poi i versi magnifici che esaltano, per l'appunto, l'unione sacra di Musica e Poesia, la sola per cui «la notte e la tempesta diventano luce»! Peccato, perché il coro «Ars Cantica», diretto da Marco Berrini, rende queste pagine con mirabile trasparenza e precisione; il pianista Llyr Williams è gentiluomo della tastiera; e l'orchestra, con un primo flauto e un primo oboe di tanta virtù, regala momenti di penetrante intensità, specie nell'incantato esordio di «Meeresstille» o nel favoloso guizzo delle Variazioni dell'op. 80, irresistibili, come un fuoco di gioia. (Gian Mario Benzing)

**Benzing Gian Mario**

**Pagina 18**

(12 gennaio 2008) - Corriere della Sera